

A: Oasi "Cana"
Oggetto: La sentenza contro Terri Schiavo, una morte "crudele", secondo monsignor Sgreccia

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare *E' vita... evita di metterla ai voti*

La sentenza contro Terri Schiavo, una morte "crudele", secondo monsignor Sgreccia

Dopo la decisione del giudice federale della Florida

CITTA' DEL VATICANO, martedì, 22 marzo 2005 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org)).- Secondo il vescovo Elio Sgreccia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, nel caso di Terri Schiavo la parola "eutanasia" non rispecchia nemmeno il suo senso etimologico, "buona morte", poiché è "crudele".

Il prelado ha accolto con "sconcerto e amarezza" il rifiuto da parte del giudice federale del distretto di Tampa (Florida), James Wittemore, della richiesta urgente dei genitori della donna, che ha una lesione cerebrale, perché venga riattaccato il tubo che permette di nutrirla e dissetarla.

"Debbo confermare il giudizio morale che non cambia, perché rimane un atto illecito e grave, tanto più grave in quanto sembra che decidere su chi deve vivere e su chi deve morire ormai sia questione di tribunale", ha affermato monsignor Sgreccia in alcune dichiarazioni mandate in onda dal canale "105-live" di "Radio Vaticana".

"Pertanto, confermo il giudizio negativo, non soltanto sulla sottrazione degli alimenti, ma anche sulla sentenza che intende legittimarla. Speriamo che questi esempi non vengano seguiti da altre simili sentenze", ha aggiunto il prelado questo martedì.

Monsignor Sgreccia ritiene che quanto deciso dalla giustizia statunitense "non è eutanasia nel senso letterale della parola; non è una buona morte, è una morte provocata attraverso una forma crudele. Non è un atto medico".

"E' una sottrazione dell'acqua e del cibo necessari per provocare la morte, che sarebbe venuta prima o poi, meno sofferta", ha aggiunto.

"Io credo che l'atto di bene e di bontà di quanti hanno espresso solidarietà con la famiglia, rimane un atto di grande merito e anche la difesa pubblica è stata una manifestazione di volontà doverosa", ha proseguito.

"Spiace che la vicenda rientri, forse, in un meccanismo di enfaticizzazione che ha intenzione di favorire la legittimazione della cosiddetta eutanasia, in simili casi dove spesso giocano interessi di altro genere".

ZI05032206

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno